Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 28 Luglio 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 179

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Per le feste e mostre del Settembre.

L'altra sera, nella sala municipale, si riunì il Comitato generale delle feste e mostre di Settembre, allo scopo di prendere cognizione dell'operato della Commissione Esecutiva e per confefmare e modificare le Sotto-commissioni adibite alle diverse sezioni.

Prima ancora di iniziare la discussione, il Presidente, sig. Italico Piuzzi-Taboga credette opportuno di informare i convenuti ch'egli, in seguito all'esito delle elezioni della scorsa domenica, si ritiene in dovere di rinunziare alla carica di Presidente del Comitato generale, perchè è persuaso che tale onorifico incarico non gli venne affidato per i suoi meriti personali, ma per la sua qualità di Sindaco, cui ora, ha rinunziato.

Il sig. Corradini, colla sua solita franchezza, ammette ch'egli, nel dare il suo voto per la nomina del Presidente del Comitato Generale, ha, infatti, inteso di darlo al Primo Cittadino del paese.

Il dott. de Rosa osserva che il sig. Italico Piuzzi Teboga, a prescindere dalla sua carica di Sindaco, ha dimostrato, a pro' delle mostre che si stanno preparando, sollecitudine ed attività encomiabili; perciò è di parere che egli debba restare al suo posto di Presidente.

Dopo breve discussione, i convenuti approvano, con voto unanime, la proposta de Rosa.

Il Presidente dà quindi comunicazione di quanto, in ordine al lavoro preparatorio, si è fatto, e comunica una lettera dell'on. Luzzatto, con la quale accetta, ringraziando, la carica di Presidente onorario.

Si procede quindi all'esame per la costituzione definitiva dell'elenco dei membri componenti le varie commissioni, che resta così stabilito:

Sezione 1.a *Mostra Bovina.* — de Rosa dott. Vincenzo presidente; Varisco Ulisse, Petris Candido, Gentili Giuseppe, Persello Marcello, Live Mattia, Gentilli Giulio, membri.

Sezione 2.a *Caseificio.* — Bianchi Felice presidente; Zaghis Giulio, Gentilli Angelo, Cum Antonio, Petris Luigi, Manin Vittorio, membri.

Sezione 3.a *Enologia e frutticoltura.* — Cedolini cav. Antonio, presidente; Corradini Arnalde, Asquini Nino, Gentilli Raffaele, Bortolotti Sante, membri.

Sezione 4.a *Macchine agricole.* — Gonano ing. Italico, presidente; Gonano Giovanni, Persello Marcello, Ciol Mattia, Vignuda Domenico, membri.

Sezione 5.a *Piccole industrie.* — Pellarini Ivanoe, presidente; Gattoli Giacinto, Angeli Antonio, Gonano Enrico, Asquini Quintino, FeruglioNicolò, Cortesi Alfredo, Screponi Giovanni, membri.

Sezione 6.a *Esposizione fra dilettanti di fotografie, pittura, lavori femminili, oggetti d'arte antica ecc.* — Gattoli Giacinto, presidente; signore Savio-Rupil Adele, Vignuda Angelina; signorina Noemi Nigris; De Luigi prof. Attilio Legranzi avv. Antonio, Angeli Antonio, membri.

Comitato tecnico: Ing. Italico Gonano, geometra Giacinto Gattoli — cassiere, Bianchi Felice — segretario, Isidoro Pusca.

Il lavoro preparatorio, iniziato così bene, sarà proseguito, giova sperare, con la voluta alacrità, perchè il tempo stringe ed il programma è abbastanza vasto, e deve sortire un esito soddisfacente, quale è nel pensiero e nei desiderio di quanti amano la buona reputazione del proprio paese. *Apio*

Paluzza.

— Gli alpini alle Sorgenti del But. — L'armata austriaca al Confine.

(Hernicas) Già dalla metà dello scorso giugno, quest'anno le superbe e bellissime cime dei monti che ad arco rinserrano lo sfondo della Valle del canale di S. Pietro, quali il Promosio, Vizzo Avostana, M. Zollencop fel, Vizzo Collina, M. Coglians e Crostissi vedono battute dall'istancabile e franco piede dei nostri abbronzati e robusti Alpini.

Per cinque giorni si fermò accantonata in Fiman la 71.a Comp.a del 7.o Regg. Alpini.

All'occhio dei baldi giovanotti non passarono innoservate le ascose grotte di Fiman che furono meta d'una loro visita.

Trovansi dette grotte a 140 metri dalla valle ad ovest del Fontanone di fronte al piccolo santuario del Cristo. Sono scavate in due piani, il superiore all'altezza di più che 11 metri, le cui bocche s'internano nella parete quasi verticale del monte.

Guardando dalla valle sembra quasi inaccessibile la loro entrata; ma non così per i robusti ed audaci alpini.

Nel pomeriggio del 21 corr. una numerosa allegra comitiva sotto l'esperta guida del Sac. G. B. Bulfon curato locale, furono sul luogo.

Fu notato il coraggio, l'arditezza nei Caporali Maggiori Gerussi Massimo e Colniassi Luigi, nel cap. Zappatori Isola Pietro e nei caporali Micottis Giuseppe e Mioni Aldo, nonchè nei soldati Venchiarutti, Celledoni, Di Bernardo. Essi visitarono tutti i punti più reconditi delle grotte.

Parecchie ore durò la loro diligente ispezione. Prima di uscire e discendere da queste grotte, soddisfatissimi della visita fatta, tutti ad una voce diedero loro il saluto, pronti a tornare, se il nemico di oltr'Alpe osasse venire ad offenderle.

Il Zollentcopfeld, il Pollinig e lo Scarnitz rimendano il rombo delle artiglierie ed i colpi di salve delle truppe austriache manovranti lungo la valle Valentiniana e l'ampia Ober Gailttal. Stali o Plöhen, quest'anno è temporanea residenza di numerosa alta ufficialità austriaca scortata da un va e vieni di grosse compagnie di militari.

I nostri monti obliati.

Il tempo splendido, l'aria salubre e balsamica, le località bellissime in questo elevato e recondito bacino delle non lontane sorgenti del But offrono in esuberanza di svariate e divertenti passeggiate, compensatrici e al morale depresso e ricostituenti all'indebolito fisico di chi gran parte dell'anno vive obbligato ai frastuoni della città e sprofondato negli affari e studi. Eppure fino ad oggi non si vede alcun forestiero e cittadino opprofittare e godere di questi doni che la provvida mano del creatore ha sparsi fra i nostri monti.

E qui abbiamo quella vera meraviglia della natura, che è lo spiumeggiante Fontanone, il quale imponente e meraviglioso esce dall'erte falde della sovrastante gigantesca creta e va sgorgando le abbondanti e limpidissime sue acque acendenti copiose al fondo della valle, a balzi, per una calata di 53 o 55 metri.

Cascata d'acqua questa ancora non afferrata dalla mano intraprendente ed industriale dell'uomo per utilizzarne la potente sua forza, con facile attuazione, per una motrice elettrica per diradiare la luce ed applicare la notevole forza, tanto più nei tempi nostri che la si potrebbe trasportare anche a grandi distanze.

Buia.

— Cosa scolastiche.

(R. C.). — Nel capoluogo del Comune, S. Stefano, ebbero luogo nei giorni 19, 20, 21 gli esami di licenza elementare.

Eccone il risultato: candidati 9, promossi 9, Baracchini Mario, Calligaro Pietro, Calligaro P., di Strambons, Fabbro Rinaldo, Felice Arturo, Minisini Mattia, Minisini Romano, Molinari Amilcare e Stufferi Luigi.

In questi giorni si sono pure incominciati gli esami compimento del corso inferiore e gli esami di proscioglimento.

Domenica p. v. nella sala ad uso anche delle classi superiori maschili, avremo l'esposizione dei lavori eseguiti dalle alunne durante l'anno scolastico in corso.

Da vero cronista imparziale, devo proprio dire che da qualche tempo l'istruzione a Buia ha subito una importante trasformazione, sì nell'insegnamento ed anche per il profitto che ne traggono gli alunni medesimi. Se le cose scolastiche furono condotte a questo punto, grande merito spetta al direttore didattico sig. Armanno Rizzi. Lavoratore instancabile, cosciente del proprio dovere, non curando le critiche di qualche maligno e poco ben intenzionato, egli scuscita spontanea e generale ammirazione. Ma se molto fin'ora s'è fatto, ciò non implica che molto ancora resta da farsi. Per completare il coso complementare superiore, si rende necessaria l'istituzione della quarta classe, sia per l'importanza che occupa il nostro comune, sia per il continuo aumento d'alunni. Faccio voti che per il venturo anno scolastico l'autorità competente abbia già provveduto a questa lacuna.

S. Vito al Tagliam.

— Doti o Grazie Rinaldis.

Fino a tutto il 10 Agosto p. v. è aperto il concorso delle Doti o grazie istituite dai Fll.i Rinaldis. Potranno aspirarvi le orfane, le nubili e le vedove, dell'età non maggiore d'anni 50 e non minore 15 e che abbiano buona condotta. La votazione avverrà il 14 agosto, nella Chiesa del Pio Ospitale, e sono 17 delle quali 16 dell'importo di Lire 31 51 e una di Lire 23.64 gravate di tassa.

— Gita a Milano.

27. — La Presidenza della locale Società operaia nell'intendimento di agevolare la visita all'esposizione di Milano, a titolo di studio e perfezionamento invierà nella II metà di settembre parecchi operai d'ambo i sessi corrispondendo questi l'importo di L. 70, tutto compreso, sia il viaggio, vitto, alloggio e biglietto dell'esposizione. Potrebbero unirsi anche operai di S. Vito, prenottandosi entro il 25 agosto.

Tarcento

— La nuova sede del Circolo Agricolo.

Il Circolo Agricolo di Tarcento ha trasportata la sua sede in Piazza Umberto I. (Casa erede cav. Lanfranco Morgante).

A sostituire il segretario dimissionario sig. Eugenio Grillo è stato provvisoriamente nominato il sig. Antonio Candiago; da cassiere funge il sig. Carlo Tonchia

Cividale.

— Comincia bene.

Fu tratta ieri in arresto la fanciulla Flabaini Lucia di Antonio d'anni 10 di Azzida, per furto di lire 10 consumato nella sala d'aspetto del nostro Duomo in danno di una contadina.

Stamane la madre della fanciulla piangeva dirottamente sotto il portico della Pretura, reclamando la liberazione della figliuola.

Talmasons

— Scuole. Fatto spiacevole.

Nei giorni 19 e 20 corrente ebbero luogo gli esami di Compimento presieduti dal sig. Oreste Gardini, di Mortegliano — Gli alunni esaminati furono 52 ed i prosciolti 50 — Auguriamo ai bravi insegnanti di continuare l'opera loro con profitto.

Bisogna aggiungere, che solo 4 insegnanti presentarono i loro alunni, la sola maestra mancava e si scusò col dichiarare che non aveva frequenza in questi giorni.

Questo è un fatto spiacevole e noi vorremo sapere se la colpa possa attribuirsi alle 32 alunne iscritte, alla maestra o all'autorità comunale.

Verzegnis.

— Grandinata devastatrice.

26. — Ieri sera verso le ore 21 si scatenò su questa plaga un furiosissimo uragano con fitta grandine che in meno di 20 minuti distrusse tutto il promettentissimo raccolto di questo anno. Una desolazione!

I danni alle campagne sono incalcolabili.

Il terribile flagello colpì più specialmente la frazione di Villa dove i danni sono del 90 per cento.

Latisana

— Annega nel Tagliamento.

Certo Valvason di Gorgo di circa 24 anni, recatosi a nuotare nel Tagliamento, miseramente annegò. Il poveretto era ammogliato da circa 4 mesi.

Faedis

— Sagra.

Domenica 29 luglio, a Faedis, ricorrendo la sagra annuale, avrà luogo nell'ampio cortile dell'albergo Zani (antico) condotto dal sig. Cesare Genuzio, una grandiosa festa da ballo.

Tutti gli esercizi saranno provveduti di ogni ben di... Dio; è quindi lecito sperare che i forestieri concorrano con il loro intervento alla *riuscita* della sagra.

Mortegliano

— Come studiano i nostri fanciulli

Oggi terminarono gli esami di maturità presieduti dal dott. Ettore Fortunati di Talmassons e dagli esaminatori Prof. Eliseo Munaretto della R. Scuola Tecnica, e prof. Giovanni Cricchiuti della R. Scuola Normale di Udine.

I candidati diedero buona prova: su 8, sette ottennero l'approvazione, il che torna ad onore del loro insegnante Oreste Gardini.

Gemona

— Furto

27. — Solo oggi sono venuto a conoscenza di un piccolo furto avvenuto non molto distante da casa mia. — Domenica passata verso le 17 la guardia urbana Ellero Guglielmo colla famiglia s'era recato alla stazione, dopo aver chiusa a chiave la porta d'ingresso. Durante la sua assenza ignoti, od un ignoto, mediante una chiave falsa penetrarono nell'abitazione e saliti nella camera da letto al secondo piano, da un tiretto rubarono una medaglia d'oro e due d'argento del valore di L. 30 guadagnate come premio dall'Ellero stesso nelle gare di tiro a segno. Non contenti rubarono ancora un orologio d'argento di formato grande con catena di metallo valutato L. 20 circa. — Nessuna traccia dei ladri. — Qualcuno però vuole che il ladro sia stato un solo e conoscente della casa come delle abitudini della famiglia e sia diretto alla volta di Udine, dove avrà tentato di vendere la refurtiva.

Memorie Patriottiche.

DUE TRADITORI

Le memorie che abbiamo stampato nel numero di giovedì sulla pertinace lotta combattuta dai friulani e sopratutto dagli udinesi contro l'oppressore, incontrarono il più vivo interessamento presso il pubblico; e abbiamo ricevuto parecchie lettere d'incoraggiamento e di promessa di aiutarci nel raccogliere episodi e notizie intorno al periodo 1859 66 della storia friulana, che nei libri, finora, è così poco esposta, pur essendo stata la più fiera e costante affermazione di un piccolo popolo contro il colossocho gli sovrastava sul collo.

L'episodio che destò più larga eco in quella lotta, fu il tentativo d'insurrezione del 1864, sul quale furono pubblicati parecchi scritti, anche di natura polemica. (1) Nelle memorie che raccogliemmo dalla bocca del signor Antonio Fanna, vi era qualche accenno: sulla preparazione delle divise (i berretti furono cuciti nella casa del Fanna, le stoffe comperate al negozio Stufferi; le camicie rosse furono confezionate anche a Udine, in casa di popolani); sul modo con cui Tolazzi e Cella e Marziano Ciotti e Andreuzzi furono posti in salvo; ma di qualche altro particolare interessante non è tenuta parola.

L'estensione del moto.

Non era soltanto in Friuli, che l'insurrezione si andava preparando: lavoravasi perchè contemporaneamente le bande operassero nel Friuli, nel Cadore, nel Vicentino — con mira, per queste ultime, di far insorgere anche il Trentino. Andreuzzi, Tolazzi e Cella iniziarono il movimento in Friuli; Cella, con una trentina di compagni, formò una banda in S. Daniele e andò a Moggio e di là per Dierico verso il canale di S. Pietro in Carnia, dove fu costretto a sciogliere la sua banda, non potendo con quella immaginare una resistenza seria alle forze austriache che stavano accerchiandolo; Andreuzzi e Tolazzi a Navarons. Il manifesto delle Bande alle popolazioni fu stampato nella tipografia Biasutti di S. Daniele.

Il movimento era stato rimesso alla primavera del 1865; ma fu dovuto antecipare, pechè si sapeva che la polizia aveva qualche sentore di quanto si tramava; e nocque alla riuscita del medesimo — che doveva tutto svolgersi in regioni montuose — anche la stagione avanzata, la seconda metà di ottobre.

* * *

Nel Cadore, organizzatori delle bande erano anche friulani: Giovanni Ferrucci di Udine ora negoziante a Sassari, il dott. Domenico Ermacora di Martignacco morto l'anno decorso, Domenico Menis di Artegna, del quale annunciammo la morte l'altro ieri. Questa banda aveva un piano audacissimo: sorprendere di nottetempo, a Belluno, i due battaglioni di cacciatori austriaci che vi formavano la guarnigione — e la cui caserma avrebbero assaltata, improvvisamente, a colpi di bomba; far saltare con le mine il ponte sul Piave, tagliare il telegrafo. Ma i nostri si trovarono abbandonati: non più di dieci o dodici risposero puntuali all'appello, e la banda fu sciolta e i pochi giovani che generosamente erano accorsi furono rimandati alle loro case per non compromettere inutilmente il paese.

* * *

Questa, sommariamente, la storia di quei moti generosi, che Mazzini e Garibaldi avevano incoraggiato con loro lettere all'Andreuzzi. Non sarà forse discaro aggiungervi qualche aneddoto, che abbiamo raccolto in questi giorni, e che, per quanto ne sappiamo, sinora non figurano nei racconti e nelle polemiche stampate intorno a questi avvenimenti.

Un delatore.

Fra i componenti della banda Ciotti, vi era un tale, che crediamo di S. Daniele. Fallito il tentativo, anch'egli, per ordine del signor Gio. Batt. Gonano (ch'era il cassiere del Comitato sandanielese) fu messo in salvo, ed insieme a Pietro Ferrucci (fratello del Giovanni) accompagnato al confine, dal patriota Federico Farra, con la solita tappa presso «le signore di Padova».

Quel tale, era di professione fornaio. Com'egli ebbe oltrepassato il confine, gli emigrati friulani cercarono tutti i modi di procurargli lavoro: e glielo trovarono, anche, fra altro usando la stratagemma di richiedere pane *alla furlana*, per obbligare in certo modo il proprietario di forno a tenere con sè questo lavorante friulano. Ma pare che il nostro emigrato non facesse buona prova; tanto che le stesse autorità politiche italiane, per la sua cattiva candotta, lo dovettero rimandare al confine.

Ed ecco che un bel giorno quel tale, ritornato a Udine, va a Pagnacco e si presenta al signor Francesco Rizzani, chiedendogli danari (cento fiorini, ci fu detto) con la minaccia, diversamente, di fare rivelazioni alla polizia.

Il Rizzani si trovava nella stalla, con un famiglio, intento al governo dei cavalli. Indignato per la infamia di quel traditore, brandisce egli la forca e:

— Fur di cà, se no t'impiri come un cian!... — gli grida. L'altro non se lo fa ripetere, e da Pagnacco ritorna verso Udine.

— Va daur di chell mostro — dice il signor Rizzani al famiglio; — e sépimi di là che al va...

Pur troppo, la minaccia fu messa ad effetto. Il tristo si recò difilato alla polizia, e denunziò molti dei patrioti compromessi nei moti dell'anno prima. In seguito alla qual delazione, furono arrestati lo stesso signor Francesco Rizzani, il Gio. Batta Gonano e parecchi altri, e persino le buone «signore di Padova», che al delatore, ricoverato nella loro casa per qualche giorno e indisposto, avevano usato attenzioni e cure da sorelle più che da ospiti. Le «signore di Padova» erano note a tutti i nostri esuli, perchè la loro casa, come dicemmo, era securo asilo nella tappa ch'essi facevano in Padova, durante il periglioso viaggio per passare il confine.

Pare jù che barbe!

Alle notizie intorno a questo delatore, si congiunge un altro aneddoto.

Dopo lo scioglimento delle bande, erasi egli rifugiato a Udine. Un giorno, il signor Francesco Rizzani entra nella orologeria Ferrucci — Nascimbeni e dice al signor Giacomo, fratello degli altri Ferrucci nominati più sopra:

— Cioh, passe al Caffè Gnûv, e cioll su cun te chell che a l'è sintad tal tâl e tâl puest.

— E dulà àio di menâlu?

— Là de comari. (La signora Maria Pascottini, in via Cicogna).

(1) Marziano Ciotti, *Alcuni cenni sui moti in Friuli nel 1864*; Giovanni Ferrucci, altro opuscolo col medesimo titolo; Carlo Tivaoroni e Carlo Vittorelli, *Sulle bande armate nel Veneto*, ecc.

APPENDICE 16

CALVARIO

— Mirabilmente!

— Vorrei essere generosa... ma... E poi, penso anche a Sergio... Povero Sergio, quando morì lo zio era letteralmente pazzo di mia cugina, la sua bellezza lo aveva proprio sedotto; non voleva sentir ragione: «la mia parola è data... a qualunque patto sposerò Alberta, il mio amore...» Ma pensati: un ambasciatore!.. E gli si è presentato un magnifico partito, un partito che non si sognava nemmeno. Una dote di quattro milioni. Sono rimasta stupita io stessa, e sono felice che Sergio abbia accettato. Oh! le mie lettere hanno ottenuto il loro effetto; mi ci è voluta dell'eloquenza, però!.. Gli ho fatto capire ch'egli non è abbastanza ricco da permettersi un matrimonio d'amore e con una donna come mia cugina, anche!... Bisogna riflettere seriamente e non seguire il proprio sentimento!...

Costanza si esaltava, non accorgendosi che per la prima volta ella metteva a nudo la sua vile anima, davanti al marito.

— Povero Sergio: credo ne abbia sofferto perchè le voleva bene: lei, lei, ci stava ora al matrimonio con mio fratello, forse anche senza amarlo, le premeva di diventar ambasciatrice! se fosse stata onesta come tu dicevi, avrebbe dovuto rendergli subito la parola!.. Ma Sergio, se lascia fare a me, sposerà entro sei mesi la giovanetta che acconsente a diventar sua moglie, è bella come l'altra, più simpatica, e quel che è più con una dote di quattro milioni!

Fernando Villesmers fremeva:

— Ciò che mi hai detto — esclamo — è una cosa indegna!.. Mi stupisco anzi che tu abbia osato confessarla... Per me, te ne do la parola, non mi mischierò mai in questa perfida. Sergio sposerà Alberta; in caso contrario è un vile ed io non mi degnerò nemmeno di guardarlo in faccia, se non compie il suo dovere... Ma ci sarò anche io, a ricordarglielo!

La duchessa non parve commossa.

— Che veemenza, caro mio!... è vero: Sergio diede la sua parola a mia cugina, ma le cose erano diverse, allora...

— Già... già... i galantuomini, i gentiluomini devono agire così!..

— Tu non capisci niente della vita pratica... Sei un sentimentale della forza di mia cugina... Ah! come mi rimprovero la mia bontà! Se mi fossi mostrata contegnosa, fredda, Alberta avrebbe capito che è un'indelicatezza il pensarci. Quando si è poveri è un'indelicatezza imporsi ad un fidanzato ricco. Una giovane onorata renderebbe in questo caso la sua parola anche per evitare dicerie... Caro mio: Alberta è più astuta di quel che noi pensiamo, colle sue arie avenevoli ella studia di tendere a Sergio un tranello!

— Basta!... — esclamò il duca con estrema tristezza. — Rinunciamo!... Oggi è una delle più amare giornate di cui mi ricodi... Tu mi sembri impazzita... Spero che la riflessione ti renderà più giusta!

Alberta cacciò in bocca tutto il fazzoletto per soffocare i singhiozzi. Che delusioni!... Tante volte aveva sentito parlare di commedia umana, ma non avrebbe mai pensato che potesse darsi una perfidia simile. Nel parossismo del suo dolore formò mille progetti: ma uno solo ella ascoltò.

— Partire! partire!..

Tutto, tutto, fuorchè abitare ancora sotto quel tetto inospitale, dove un cuore l'odiava mentre le labbra sapevano carezzarla di baci e di dolci parole.

Quello che doveva avvenire era avvenuto. Non sapeva forse che quando si è infelici non si ha più un amico?...

Che fare?

Istitutrice? dama di compagnia, operaia?... Tutto, fuorchè essere ancora un fardello troppo pesante, una fidanzata che s'imponeva, una straniera importuna!.. Tutto, tutto!..

La giornata terminava; ma invano un raggio del sole morente avvolgeva Alberta o la brezza profumata le scomponeva i bei capelli; ella era diventata insensibile a tutto. Guardava tutto con occhio vago indifferente. Non era più la *sua* casa quella, dove aveva ritrovato tanti ricordi, dove al suo arrivo ogni cosa le aveva parlato delle care memorie passate, delle speranze che vivevano in fondo all'anima sua!..

Le sue labbra avevano assunto la piega angosciosa dell'amarezza e del disprezzo. Si mosse finalmente a passo incerto, verso il castello con la rovina nel cuore... Sergio era diventato «ragionevole» dimenticando le promesse, i giuramenti... dimenticando tante ore di felicità ch'ella gli aveva dato col suo amore. S'egli fosse stato povero e lei ricca con quale gioia avrebbe messo ai suoi piedi le ricchezze!... Tutto era finito.. nemmeno una parola meritava il villissimo patto... egli doveva credere ch'ella volentieri rinunciava trovandola una cosa tanto giusta e corretta.. Oh! la fidanzata povera, per esser ancora onesta doveva render la sua parola, senza cercar di lottare con quella che presto sarebbe diventata l'ambasciatrice di Francia a Roma!...

D'altra parte a che pro lottare? Con una più bella, con una che aveva quattro milioni di dote!... Che valeva ora rammentare le promesse, i giuramenti, i baci?... Lo sfacelo della fortuna aveva tutto inghiottito; suo padre, scomparendo, aveva portato tutto con se!...

Alberta sollevò con fierezza la sua bella testa bionda, nemmeno una lacrima nei suoi occhi... Che avrebbero giovato le sue lacrime! Ella non era donna da piangere..... Davanti il castello, sul delizioso piazzale circondato dagli altissimi abeti dondolanti la vetta nell'azzurro, Costanza si preparava ad una partita di *crocket* con alcuni signori giunti durante la loro assenza e trattenuti a pranzo: vi era anche l'ingegnere Siberas.

— Alberta!... ecco mia cugina! Ho tanta domandato di te... Sei stata a passeggio? — Vuoi giocare? Sapessero come la mia Alberta giuoca bene!

Continua.

Il tizio non conosceva di nome il Ferrucci; perciò, quando fece la sua denuncia alla polizia, richiesto chi l'avesse *levato* dal caffè nuovo e accompagnato in luogo di salvamento, non seppe dir altro se non seppe dir altro se non ch'era «un uomo con la barba». Ma, avvenuti gli arresti, il Ferrucci si aspettava da un momento all'altro di essere anche lui tra i gli arrestati. Senonchè, fortunatamente la *scapolò*: aveva già subito qualche prigionia.

I *nostri*, erano informati quasi sempre di quel che accadeva in Polizia: e anche la circostanza della barba era saputa. Per cui, il signor Leonardo Rizzani, ogni volta che incontrava per istrada sior Giacomo, alla lontana (non potevano fidarsi, allora, di mostrarsi in pubblico assieme, quei che erano *in odore* di patriotismo!) gli ripeteva in forma di saluto:

— Pare iù che barbe!..

Passaporti falsi.

Anche un altro delatore fece le sue rivelazioni senza poter precisare il nome delle persone: ma diede indicazioni così precise — la via dov'era situata la casa, il numero dei gradini che si dovevano salire per giungere fino allo stanzino dove gli era stato consegnato un passaporto falso, con la firma falsificata del commissario Ienko, con i timbri della polizia falsificati eccettera.

Quei passaporti servivano per gli emigrati: al confine *verso l'Italia* (ricordate la canzone?.. «Arrivederci o bella — Su la riva del Po») poteva esser richiesti dal passaporto, per uscire dagli stati austriaci; e dopo i tentativi delle bande, perciò, se ne fece largo uso per i giovani ch'emigravano e per i «compromessi».

Le delazioni di quest'*altro*, il cui nome pure si andava ripetendo allora, portarono all'arresto dei Ianchi, in casa dei quali si tenevano e distribuivano i passaporti.

L'nome dei marenghi.

Un ultimo triste aneddoto, per oggi, connesso anche questo coi tentativi d'insurrezione.

Un giorno dell'agosto 1864, il signor Giacomo Ferrucci vede al caffè un genovese, membro del Comitato di là, ch'era aspettato perchè doveva portare denari. Si salutano; il genovese chiede di essere accompagnato in un certo luogo... e il signor Ferrucci lo accompagna nella propria casa, allora sul principio di via Rialto.

— Hai portato i denari?

— Sì... — e il genovese mostra un bel grumo di marenghi.

Soddisfatto questo certo bisogno, ridiscendono, si lasciano.

Il signor Ferrucci avverte il Francesco Rizzani dell'arrivo.

— A l'è vignùd, sì, finalmentri!.. E ael puartad i bêz?

— Sì: a mi ha mostrad a mi i marenghins...

— E' iere ore!... parçèche ca é ocôrin...

Ma il genovese non fu più veduto!... Egli emigrò nell'America. Non sappiamo se i danari, trafugati alla santa causa della Patria, gli abbiano giovato, o se, come di solito, la farina del diavolo si sia cambiata in crusca!...

Altri friulani "sotto Ancona„

Chiusaforte, 27 luglio

Nella breve memoria, dell'amico D.r Stefano Bortolotti ieri pubblicata nella *Patria del Friuli* — Sotto Ancona (1860) egli si è dimenticato di notare fra gli assalitori dei due forti Montepelago e Montepulito il 23o e 25o battaglioni bersaglieri composti anch'essi tutti di volontari.

Prima dell'annessione il 23.o si chiamava I.o batt. dell'Emilia di Vignola; il 25.o era denominato II.o batt. bersaglieri di Piacenza; che uniti all'esercito nazionale ferma rono il 23 e 25 battaglione.

Tutti quelli che scrissero su quel fatto ne fanno menzione e nel Numero Unico pubblicato dal Cav. Quinto Cenni in occasione del primo cinquantenario dei Bersaglieri, oltre le notizie sull'assalto dei due forti suddetti, e i ritratti dei capitani Menotti a Macedonia Pinelli comandante il primo del 23.o il secondo del 25.o ci sono anche, in quel Numero Unico, due vignette in una delle quali si vedono primi all'assalto i Bersaglieri del 25.o al quale io apparteneva cogli amici Dottor Carlo Nigris d'ampezzo e Achille Feruglio di Udine, da molti anni quest'ultimo stabilito al Cairo d'Egitto in alta carica di ufficiale postale.

Del 23.o Batt. non so quanti friulani ci fossero, ma so di certo, che c'era il dott. Fabio Celotti ed egli lo saprà certamente.

Nulla si dettrae alla valorosa Brigata Bologna 39 e 40, alla quale il dott. Stefano apparteneva, che ci seguì in quel giorno memorabile all'assalto, ma non si dovevano dimenticare i due Battaglioni Bersaglieri che anch'essi pagarono in quel giorno un largo tributo di sangue per la unificazione della nostra Italia adorata.

Ieri stesso, nell'occasione della santa commemorazione dell'entrata delle truppe italiane in Udine, rinnovammo coll'amico Stefano Bortolotti quella stretta di mano che ci demmo in quei di memorabile, prima dell'assalto.

Amicus Plato, sed magis amica veritas. *Guglielmo Rizzi*

Spilimbergo.

— La questione delle urne separate.

Da alcuni mesi i consiglieri delle frazioni si agitano, appoggiati apertamente dai preti, per ottenere la separazione delle urne. Questa separazione fu inclusa nel programma all'epoca delle elezioni dalle quali uscì l'attuale consiglio e c'è da scommettere che nessuno degli eletti si preoccupò della gravità della questione in quantochè la separazione delle urne costituirebbe nè più nè meno che la rovina del paese per quanto si possa essere ottimisti sull'argomento.

Infatti la Giunta Provinciale Amministrativa, in armonia colle deliberazioni prese nel 1892,1895 e 1904, con dettagliata motivazione respinse anche nel Maggio decorso la proposta di separazione avanzata dal consiglio, alla quasi unanimità. Ho voluto esaminare tutta la pratica relativa e detta separazione e val la pena di riportare in succinto i motivi addotti dalle precedenti amministrazioni e dalle decisioni della G. P. A. per dimostrare l'infondatezza della pretesa: premesso che la ripartizione dei consiglieri per frazioni è un'eccezione alla regola stabilita dall'art. 57 della Legge C. e P. questa eccezione è ispirata al concetto di gravi motivi e di bisogni superiori tali da giustificare una misura per sua natura grave ed eccezionale, nel mentre la G. P. A. riconobbe che tutte le amministrazioni procedettero con equitá e riguardo ai bisogni di ogni frazione; queste infatti hanno strade in manutenzione, servizio medico-chirurgico gratuito, scuole, acquedotto, luce elettrica, ecc. Da una rapida scorsa alle deliberazioni delle passate e della presente amministrazione si rileva come in tutte le frazioni vennero costruiti ponti, tombini di scolo, muri, imbonimenti di fossi ecc. Ritenne la G. P. A. che nessun motivo nuovo è sorto perchè si possa invocare e giustificare la separazione, ma anzi al contrario risulta che i frazionisti non possono lagnarsi.

La G. P. A. aprendo gli occhi anche per il consiglio attuale considerò che avuto riguardo soltanto alla popolazione delle frazioni, a queste, su venti consiglieri ne spetterebbero undici o dodici ed il capoluogo si vedrebbe quindi sopraffatto dai rappresentanti delle frazioni donde discordie e scissure inevitabili. E queste conseguenze che forse non si verificherebbero se la *frazione capoluogo* in null'altro si differenziasse dalle altre frazioni che nell'essere sede della *casa municipale* e null più, nel caso nostro vi è il contrario inquantochè si tratta di un centro forte di oltre tremila abitanti, sede di Pretura, Agenzia, Uffici, Registri, Esattorie, Banche ecc. ecc. che ha quindi aspirazioni doveri e bisogni che niuno può disconoscere e che dovrebbe grazie alla separazione essere governato o sgovernato, dalle frazioni che tutte assieme non pagano che una parte irrisoria, forse neanche il 15 0/0 delle imposte e tasse. Infatti per convincere anche i più ostinati fautori della separazione basti accennare che la sovrimposta grava sui fabbricati del Comune per L. 14096.98 e di queste oltre 3/4 sono date dai fabbricati del capoluogo. La tassa famiglia rende L. 5111 delle quali lire 3119.— pagate dal capoluogo, mentre soltanto L. 1992.— sono pagate dai frazionisti. Tassa domestica L. 560.— viene pagata per L. 507 dal capoluogo e L. 53.— dalle frazioni. Tassa vetture L. 580.— il capoluogo paga L. 352.50, L. 227.50 le frazioni Tassa esercizio L. 2653 le frazioni pagano sole L. 189.— le restanti L. 2464.— le paga il capoluogo.

Il reddito del dazio è di circa L. 40.000 ricavate quasi tutte dal capoluogo perchè le frazioni consumano pochissimo, data la forte emigrazione e ritenuto che gli abitanti quasi tutti contadini, hanno modeste abitudini.

E' del resto notorio che la separazione delle urne nei pochi comuni dove fu accordata fece come doveva fare pessima prova; di ciò giustamente impressionata la G. P. A. si è ripetutamente opposta alla concessione: oggidì poi le G. P. A. ritengono giustamente essere inopportuno concedere la separazione perchè, a parte, nei singoli casi, i motivi suaccennati che non ammettono discussioni, ritenuto il principio che gli elettori partecipano tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere, la legge del 1902 che fissa pei paesi di forte emigrazione le elezioni in autunno, toglie pei frazionisti il motivo di ogni lagnanza perchè essi possono concorrere tutti alle urne sostenendo la lista a loro più accetta. Salvo quindi motivi gravi ed eccezionali la separazione costituisce oggi un senso ed un'ingiustizia a danno dei capiluoghi.

Tutto insomma concorre a dimostrare che la separazione delle urne costituirebbe oltrechè una palese ingiustizia anche una fonte perenne di lotte e discordie che intralcierebbero il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale. E' utile che ciò sia da tutti saputo e specialmente da coloro che reggono le sorti del paese.

Manzano.

— Beneficenza.

26. L'egregia signora Maria Calligaris ved. Tomasoni di Bruttrio, in tutti i giorni di liete e meste ricordanze in famiglia — e ve ne sono parecchi nell'annata — pensa ai poveri della sua Manzinello. Ieri cadeva appunto una di quelle date, e la munifica signora inviò al presidente di questa Congregazione di Carità lire 25, perchè venissero distribuite alle 8 famiglie più bisognose di quel villaggio.

La Congregazione di Carità lieta e sollecita dall'esecuzione di tale incarico rende pubblici ringraziamenti in nome dei beneficati alla egregia Benefatrice.

Pordenone.

— Ancora sul ferimento di Cordenons.

Facendo seguito al mio fonogramma di stamane, posso ora aggiungere che ier sera alle ore 22 nello stabilimento Makö, il capo Catto Silvio addetto al reparto filatura multava sei attaccafili di L. 0.30 ciascuno perchè trovati assieme nel passaggio che dalla sala va alla latrina, ciò che è proibito.

Quei sei operai non vollero accettare la multa e redarguirono il loro capo osservandogli che la multa era ingiusta.

Il capo reparto allora (per appianare la cosa) mandò a chiamare dall'attaccafili Gherui Carlo di Vicenza l'assistente in capo Panigadi Aureliano.

Mentre il Panigadi si disponeva a seguire il Gherin, questi lo precedeva di corsa, e salito nella sala aggrediva per il primo il Catto con un pugno alla fronte.

Il Catto vistosi sopraffatto si difese alla meglio mentre gli altri cominciarono sopra di lui un pugilato vigliacco assalendolo con i cilindri dei *selfactings*.

Grondante sangue da numerose ferite il Catto stava per venire meno quando sopraggiunse il Panigadi che lo salvò da peggiori conseguenze.

Il Panigadi stesso nel frangente si salvò per vero caso da un cilindro lanciato con veemenza dal Gherin, il quale pezzo andò a cadere sopra una spalliera di ghisa che andò in frantumi.

Soccorso il Catto, fu tosto assistito e curato dal medico sig. Bidoli il quale constatò ferite guaribili in giorni 18.

Stamane furono arrestati quali caporioni della rivolta Ghern Carlo e Moretti Arturo, ma anche sopra d'altri cade la responsabilità del grave fatto.

Questa sera ai filatori che dovevano riprendere il lavoro notturno, non fu permessa l'entrata allo stabilimento.

Altri particolari.

27 — I due operai maggiormente responsabili dell'aggressione contro il capo riparto filature dello stabilimento sig. Catto sono tutt'ora agli arresti ed altri quattro indicati come complici furono ieri licenziati dal Cotonificio.

Gli altri operai attendono regolarmente al lavoro.

— Barbarani a Pordenone.

Questa serà e domani, sarà qui l'esimio poeta Barbarani l'autore del *Canzoniere veronese* e di *Giulietta* e *Romeo*, a declamare le sue splendide poesie in dialetto veronese, che tanto entusiasmo destarono ovunque.

Tolmezzo.

— Alpini di passaggio.

28. — La 72 a compagnia del 7.o regg. Alpini, che da vari giorni ha intrapreso un ciclo d'escursioni sulle nostre alpi, fu qui ieri di passaggio.

Attraverso i monti è ripartita per Ovaro.

— Gli esami nelle Scuole elementari.

Ieri ed oggi ebbero luogo gli esami di licenza elementare.

Su 26 inscritti, 25 vennero promossi.

Gli esami di compimento della 3a classe seguiranno con quest'ordine: Tolmezzo, Illegio. Caneva, rispettivamente il 2, 3 e 4 Agosto — Terzo, Fusea ed Imponzo, 6, 7 e 8 Agosto.

Il 29 corr. si terrà poi, nella sede delle nostre scuole, una piccola esposizione dei lavori femminili eseguiti durante il volgente anno scolastico.

— Movimento di funzionari.

Il sig. Carli rag. Mario di Busto Arsizio nominato agente delle imposte qui a Tolmezzo assunse pochi giorni fa le sue funzioni.

Assunsero inoltre il loro Ufficio il sig. Ara Giulio quale vicecancelliere di questo Tribunale e il sig. Ferrero Annibale come vice cancelliere presso la locale Pretura.

Cividale

— Temporale.

Oggi, verso mezzo giorno, un famoso temporale si scatenò sul nostro distretto, risolvendosi però in sola pioggia, benefica.

Un fulmine uccise un bue nella stalla dei sig. Miani di S. Giorgio. Il bue valeva circa 500 lire.

Pontebba

— La colonia alpina Frattis.

Ci informano che la colonia Alpina vi è giunta ieri a mezzogiorno in ottime condizioni e che alla stazione di Pontebba era attesa dal sig. Capellaro che la accompagnò; che il comando del Battaglione Val di Teco del I Alpini ha fatto trasportare gli effetti della colonia coi suoi muli dalla stazione di Pontebba fino alla Colonia e che la fanfara ha incontrato i piccoli gitanti a Studena e li ha accompagnati fra vivo compiacimento dei festeggiati.

Notiamo che il battaglione al comando del cap. cav. Tamagni da qualche giorno trovavasi in Frattis per esercitazioni; e che accampato in prossimità della colonia, ha in tutti i modi cortesemente collaborato ai preparativi fatti nell'attesa ed al l'arrivo.

Cronaca Cittadina

La campagna antimalarica

nel basso Friuli.

È arrivato in questi giorni da Roma, il dott. Alessandro Bajardi, assistente nei laboratori della Sanità Pubblica del Regno, il quale sotto la direzione generale del medico provinciale, è incaricato dal Ministero dell'Interno di dirigere localmente e controllare la compagna antimalarica dell'anno in corso nei comuni maggiormente colpiti.

E poichè qui da noi, primo ed unico in Italia, esiste e cominciò già funzionare anche un *Comitato antimalarico*, presieduto dall'esimio d.r Stefano Bortolotti e sussidiato largamente dalla Provincia e dai comuni, così ieri, per procedere concordi nell'opera benefica, il dottor Bajardi, col medico provinciale, cav. Fratini, si recò a Palmanova per prendere col dott. Bortolotti necessari accordi pe l'imminente campagna.

Si è stabilito di tenere domani (domenica) nel pomeriggio, a San Giorgio di Nogaro, un convegno fra i medici del Consiglio direttivo del nostro Comitato antimalarico e i medici rappresentanti del Governo, e subito dopo incominceranno i lavori d'ispezione e di propaganda. Il dott. Bajardi fisserà la dimora a S. Giorgio di Nogaro, facendo continue ispezioni nei comuni limitrofi, dove domina la malaria, assistito in ciò dai medici del Comitato antimalarico locale.

Torneremo in breve sull'argomento, anche per spiegare meglio la natura di questo speciale e nuovo genere di lotta contro la malaria, che sarà senza dubbio coronata da felice successo, anche pel fatto che il nostro centro malarico è relativamente circoscritto e di non eccessiva gravità.

Intanto oggi il dott. Bajardi, col medico provinciale, si è recato al lago di San Daniele per prender conoscenza di quell'importante *centro anofelico senza malaria*. Difatti intorno a quel lago vivono numerose le zanzare *anofele*, trasmettitrici della malaria, che invadono perfino le case della frazione di Muris. In quei luoghi però da circa undici anni non si ebbero ad osservare nell'uomo febbri malariche. Il perchè di questo fatto lo diremo in un'altra occasione.

Giunta comunale.

Seduta del 27.

1.o Ha interessato l'ufficio tecnico, comunale a studiare dove si possa collocare, in esecuzione alla deliberazione consigliare 18 corrente il laboratorio della stazione agraria sperimentale, sia adibendo all'uopo locali municipali, sia provvedendo per affittanza.

2.o Ha commesso all'Ufficio tecnico, previo accordo colla commissione conservatrice dei monumenti, di redigere un preventivo delle spese indispensabili per il riatto di taluni nostri monumenti (Duomo, Arco Bollani, completamento dei lavori del castello) a fine di chiedere il concorso straordinario del ministero nella metà della spesa.

3.o Ha preso disposizione provvisoria relativamente all'apertura al pubblico dei musei e della galleria Marangoni, siti in Castello, interessando il signor conservatore a fare proposta per un assetto definitivo del servizio.

4.o Ha approvato in massima le linee direttive per il nuovo regolamento organico degli impiegati, proposto dalla speciale commissione.

— La promozione di un friulano.

Con recente decreto reale è stato per merito promosso capo-sezione al Ministero del tesoro il distinto giovane cav. Daniele Scaini di Gradiscutta.

LE ELEZIONI DI DOMANI.

Siamo alla vigilia della votazione.

Noi, veramente, ci siamo occupati così e così di queste elezioni, che pur hanno grande importanza, perchè possono preludiare al rinnovamento dell'intero Consiglio; e ce ne occupammo scarsamente, per la ragione che ci parve non occorresse spendere molte parole a combattere quei sedicenti rappresentanti — unici e soli — della radicaleria locale, quei sedicenti popolari che detengono il potere. O ci inganniamo — e questo può ben succedere, ma ci auguriamo che non sia, — o la maggioranza dei cittadini è stanca di cosiffatte amministrazioni radicali. Queste fecero una pessima prova, tanto che furono sospettate e accusate di favoritismi, e per dottrinarismo incorreggibile, dal capo virtuale della maggioranza — l'uscente consigliere avv. Girardini — si lasciarono sfuggire il miglior affare che il Comune potesse concludere: quello dell'assunzione dell'officina elettrica con la gerenza del cav. Malignani, causando al Comune la perdita, in quindici anni, di un milione; e aumentarono i debiti del comune in modo straordinario.

Questi sono fatti che cittadini d'ogni partito politico, ma desiderosi di buone amministrazioni, riconoscono. Tacciamo certe incoerenze ricordando le quali appunto vi fu taluno che diede accusa alla Giunta di assecondare le

feste patriottiche

ieri l'altro celebrate, semplicemente per iscopo elettorale. Non occorre infatti richiamare alla memoria, perchè nessuno dimenticò, l'episodio dei due assessori che, in certa occasione, minacciarono di andarsene da una solenne adunanza qualora si fosse suonata la marcia reale... e la marcia non fu suonata, mentre giovedì quei medesimi assessori pur l'ascoltarono tutte le cinque ore circa che durò il corteo. Come non occorre rammemorare l'incidente del telegramma al Principe di Udine, tenuto *gelosamente nascosto* per non urtare i nervi di qualcuno, di fronte alla premura con cui fu pubblicato il telegramma al Re nella ricorrenza di giovedì.

Oh non è certo da *uomini liberi*, come quei signori si firmarono, un tale contegno!...

Non siamo così esclusivisti da affermare che le amministrazioni precedenti (cui parteciparono anche uomini ascritti al radicalismo, come il Senatore Pecile, il prof. Bonini, il prof. Poletti) non abbiano commesso

nessun errore;

ma bisogna anche tener conto della evoluzione delle idee. Il *Paese*, organo dei signori che detengono il potere, ha stampato impudentemente fiere accuse contro le amministrazioni passate: ma chiamato da noi ripetutamente a specificare, a far nomi, «si chiuse in un dignitoso silenzio» come vero personaggio da comedia ch'esso è. Da comedia, anzi da farsa: la litania delle benemerenze che va ora pubblicando, e sulla quale ritorneremo più sotto, è proprio una cosa da farsa, «da burattini». Errori ne hanno commessi, in trent'anni, anche quelle amministrazioni: ma ne commisero di più le amministrazioni radicali succedute loro in un periodo assai più breve di tempo; e la storia ci ricorda quella famosa frase del Visconti: che quando gli errori di chi sta al potere superano quelli degli avversari, è venuta per questi l'ora del trionfo.

Per esempio, si parla tanto, dal *Paese*, della braida Codroipo: ma questo errore, se mai, dal tempo ebbe riparo. Poichè, se il Comune pagò quel fondo lire 2.50, 3.— al metro quadrato, lo può vendere almeno almeno a lire 10 (il signor Roselli domanda 25.— 30.— lire al metro quadrato, per il suo fondo); cosicchè, restano bensì le quattro cinque decine di mille lire che il Comune poteva risparmiare e che furono guadagnate invece dal primo acquirente del fondo, ma alla fin fine il Comune stesso, rivendendo quel solo terzo del fondo che rimane disponibile dopo collocato l'edificio scolastico e il Teatro e qualche altra istituzione, verrà a ricuperare la somma spesa ed avrà gli altri due terzi della braida per niente. Ma chi farà rientrare

Milione perduto

col risolvere così malamente il problema della luce elettrica?...

* *

La Giunta Popolare, come notammo sopra, va pubblicando sul proprio organo, il *Paese*, la litania delle cose straordinarie che ha fatto e che le rendono titolo di benemerenza: ma esaminiamo questo suo elenco degli atti di *straordinaria* Amministrazione.

I.o Municipalizzazione della luce elettrica!... Un osso molto duro. Vediamo. Perchè non furono presentate le liquidazioni dell'impianto Municipale? perchè la commissione del Gas non voleva sapere di assumere la gestione della officina elettrica? perchè per certe lampade pubbliche ancora fornisca l'energia il cav. Malignani, o, al presente, la Società, della quale è consulente legale l'avv. Girardini?...

II.o Liquidazione dell'Edificio scolastico. Dobbiamo sentire ancora (e ciò perchè non si vollero *mai* dare spiegazioni) perchè furono pagate L. 14700 per danni subiti dalle imprese (dipendenti solamente dalla trascurata esecuzione dell'opera), perchè si spesero L. 26,000 in più per gli ornati, certamente non... popolari; perchè si spesero e pagarono in più L. 45,500 (per differenza di compinto dei preventivi ed errori): in totale quindi L. ottantaseimila e duecento. Ma poi: chi sa dirci perchè con un ufficio tecnico apposito, con un igegnere soprastante speciale — si dovette poi ricorrere ad altri per la liquidazione dei lavori?...

III.o Perchè la liquidazione dell'atrio del Cimitero portò a lire 50.000 circa più del preventivo e si dovette venire ad una *transazione* con la impresa per mancanza di meglio?

IV.o Come si spese quasi il doppio nella costruzione dell'ala dell'istituto tecnico, concludendo col coprirla di cartone catramato?

V. Come si provvide *all'arredamento* delle nuove scuole, quando, si dovevano mandare a casa i ragazzi perchè non vi erano manco le cortine?... e perchè si buttarono via Lire 10000 nelle stufe, che spesso appiccano il fuoco ai pavimenti e si dovranno gettare via al più presto?..

VI. Perchè si fece perdere un tempo prezioso e si sommosse l'opinione pubblica per volere trasportare il palazzo delle Poste nella braida Roselli?... Forse perchè quello era il «centro finanziario» come disse il *Paese* medesimo?..

VII. Quanti danari e come furono spesi per le frazioni del Comune, se si fa eccezione della illuminazione di Cussignacco che funziona... l'ottavo giorno di ogni mese?...

E potremmo continuare nelle domande; le quali, possono giudicarne i lettori, sono pacate, non da

furibondi! forsennati!

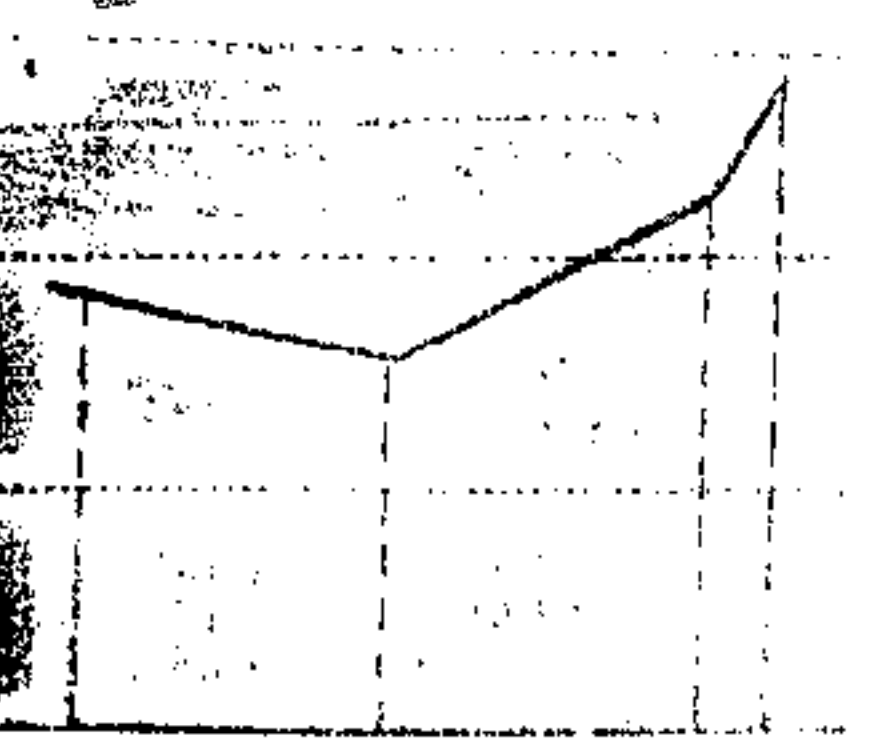
come ci qualifica, per difetto unicamente della vista non avendo gli occhi sani, il corrispondente dell'*Adriatico* che dice *rabbiosi* i nostri articoli.

E credono, con quelle parolone, di far breccia sul popolo!... Ma non sono più quei tempi: la gente ha imparato a ragionare con la propria testa.

E per questo che approviamo la forma seria con cui si lotta contro l'amministrazione attuale — a base di cifre che non sono un'opinione, a base di cifre desunte dai bilanci e non di bombe come quella lanciata ultimamente delle 162000 lire di avanzo! E le cifre dicono che in sei anni le amministrazioni radicali fecero debiti per L. 1124598.11; le cifre dicono che al 31 dicembre 1886 il debito del Comune era di lire 1,819.055.99; dicono che le amministrazioni moderate avevano cominciato a pagare i debiti del comune facendone discendere 31 dicembre 1900 il totale a 1.763 264.99 di lire — pagando quindi per lire 55.791.—

Ma dopo di allora, e anche questo lo dicono le cifre consacrate nei bilanci, il debito del comune andò aumentando: al 31 dicembre 1905 era già di lire 2.411.863.10; e nell'anno corrente salirà ancora e sarà al 31 dicembre del 1906 — conforme agli stanziamenti del preventivo approvato dal Consiglio (**e la minoranza diede il suo voto per rendere possibile il funzionamento dell'amministrazione**) — al 31 dicembre 1906, l'anno in corso, il debito del Comune salirà a

Lire 2.887.863,10!!.

Ecco qui un diagramma che mostra le oscillazioni del debito comunale

La linea grossa in alto indica, con la prima discesa, la diminuzione del debito, sotto le amministrazioni **calunniate impudentemente** dal «Paese», organo della Giunta attuale; e con la successiva ascesa, l'aumento di esso debito, che nell'ultimo anno, sotto l'amministrazione attuale, è divenuta addirittura **un salto**...

* * *

Ma tante cose potremmo dire!..

Per esempio, nelle ridicole litanie pubblicate del *Paese* (dove, tra le benemerenze della giunta, pone persino le deliberazioni in osser-

vanza alle leggi votate negli ultimi anni dal Parlamento, quasichè il Comune avesse potuto sottrarvisi!...), in quelle litanie si parla del regolamento fra gli agenti daziari. Ma andate a domandare a questi poveri agenti che cosa ne fu del regolamento, compilato in omaggio ad una legge che risale al ministro Maiorana!...

Il regolamento non fu approvato dal Ministero e si aspetta ancora che la Giunta, affaccendata a buttar polvere negli occhi con lunghe serie di deliberati che i giornali regolarmente annunciano e che son poi lasciati dormire la maggior parte; l'affaccendatissima Giunta non trovò il tempo di studiare quelle modificazioni e gli agenti daziari aspettano. E intanto

fu peggiorata

la loro posizione. Perchè si aprirono è vero, le passerelle, ma senza aumentare il personale, aggravando invece il servizio del personale esistente; così che, in luogo dei venti giorni di permesso cui ciascun agente avrebbe diritto, in sette mesi alcuni di essi ebbero soltanto tre, qualche altro solamente due giorni. Ecco le benemerenze verso gli umili, di questa Giunta radicale, che si dice democratica, popolare!...

Ha migliorato le condizioni degli stipendiati? sì; ma facendo qui trascurando quelli che per la loro condizione avrebbero avuto maggior diritto a un miglioramento: gli uscieri, per esempio, ebbero anch'essi dalla ultima Giunta peggiorata la posizione; i becchini, altra classe fra le più bisognevoli che ad esse si pensi, furono affatto dimenticati...

E si potrebbe continuare.

Ma, ripetiamo, non ci fu mai tanto poco bisogno di spender parole per instillare negli altri il nostro convincimento: è un convincimento generale, che fa sorgere e diffondersi una parola sola, all'indirizzo degli amministratori attuali:

Basta!

Basta con l'aumento dei debiti! Basta con gli atti di favoritismo! Basta con lo spettacolo di gente così poco sicura del proprio pensiero che tiene nascosti i propri atti quando teme che qualcuno se ne urti, che domanda scusa quando qualcuno se n'è realmente urtato!...

Ecco perchè, agli elettori del Comune di Udine, diciamo con secura coscienza di compiere un atto utile per il paese: Votate la lista che qui trascriviamo:

Ballini Federico

(già segretario capo del Comune, del quale conosce quindi a fondo e le condizioni e i bisogni)

Calligaris Alberto
di Caporiacco Gino
Coceani Pietro
Linussa Eugenio
Micoli Francesco
Passalenti Angelo
Pitotti Giuseppe
Renier Ignazio
Rubich Antonio Italo
Rubini Domenico
di Trento Antonio

Lascino gli elettori che il *Paese*, che l'*Adriatico*, che il *Gazzettino* urlino le loro insolenze, blaterino le loro menzogne; lascino gli esercenti, lascino i maestri che il *Gazzettino* tenti, lui!, di scagliare il ridicolo sulle loro assemblee, sulle loro deliberazioni: i cani di guardia devono pur abbaiare; i padroni li tengono per quello!... Ecco, per esempio, il *Gazzettino*, parlare di 500 inviti per l'assemblea degli esercenti, metre i soci non arrivano a duecento; e meravigliarsi che i partecipanti fossero 25 (erano 30, quando pur sa che alle assemblee non partecipano mai d'ordinario più di tanti e calcare sul fatto che vent'un voto favorevoli raccolsero le proposte della commissione — non accorgendosi ad ogni modo che 21 sopra 25 (la commissione naturalmente, si astenne) vuol dire la quasi unanimità; e non registra che anche gli altri quattro non votarono già contro, ma semplicemente si astennero dal voto.

E fra i quattro, v'era il consigliere comunale signor Emilio Brolli che pure figura in compagnia dei radicali!.

Lascino, lascino gli esercenti che quei signori, non avendo altre armi, ingiurino l'uno e l'altro; e vadano a votare tutti, e **votino la lista compatta, senza verun cambiamento.**

Sarà la migliore risposta alle gratuite ingiurie, alle innocue insolenze.

Tutti, tutti gli elettori

che sono stanchi di vedere il Comune amministrato senza un giusto criterio amministrativo, con un **bilancio nel quale abbiamo una deficenza organica di lire 84136**, vadano a deporre domani la loro scheda, coi nomi che abbiamo pubblicato più sopra.

Vadano a votare ancora nella mattina, prima di mezzogiorno: così, hanno ancora il tempo di godersi mezza giornata libera, **dopo compiuto il loro dovere**: perchè, l'andar a votare, e massime in una circostanza come quella che si presenta ora pel nostro comune, è **un dovere, un alto e imprescindibile dovere.**

Ma se alla mattina per qualunque circostanza, non lo potessero, non lo dimentichino di compiere questo loro dovere nel pomeriggio. **Tutti devono compierlo!**

— Le elezioni degl'impiegati delle aziende pubbliche.

Ieri alle 4 del pomeriggio, presenti parecchi soci, in un'aula delle Scuole di via Dante seguì lo spoglio delle schede nelle elezioni degli impiegati delle aziende pubbliche, cominciate il 21 corr.

La Commissione elettorale, presieduta dal rag. Luigi Molinaris, verificate delle irregolarità elettorali nella sezione di Lestizza ne annullò i voti.

Ecco il risultato dello spoglio:

Pres.: Carletti prof. Ercole voti 246. Consiglieri: Biancuzzi Clotilde 153, Brasatti Francesco 254, Bortolussi Lorenzo 154, Chiandoni Angelo 147, De Checco Enrico 154, Dorigo Giovanni 154, Maurich Antonio 154, Migotti G. B. 148, Monaro Giuseppe 262, Paludet Bortolo 135, Sambuco Luigi 154, Tam Augusto 154, Valzacchi Arturo 153, Vellutini Giuseppe 142, Venuti Erminio 150.

Il Carletti, in città, ebbe soltanto 60 voti, mentre il competitore Attilio De Poli ne ottenne 144. Furono le sezioni della Provincia che diedero il tracollo a di lui favore.

— Un pensiero gentile. Gli allievi al loro Maestro.

Nell'occasione del trentesimo compleanno d'insegnamento del Maestro Giacomo Verza, l'altra mattina i suoi allievi di violino del corso di quest'anno gli offrirono quale atto d'omaggio una grazjosa ed artistica pergamena — lavoro del sig. Vincenzo Mattioni, coperta d'una trentina di firme e recante la dedica:

A Giacomo Verza — Continuatore degno della tradizioni patrie — Nell'arte del violino — Apostolo fervente della musica — Nel XXX anno d'insegnamento — Per testimonianza di ardente affetto — Gli allievi.

La pergamena dipinta con bell'armonia d'insieme, venne portata al maestro a nome di tutti gli altri, dall'allievo sig. Vigilio Cudugnello.

* * *

La pergamena offerta dagli allievi di ginnastica al maestro Santi, è favoro delicato del bravo giovane perito, sig. Giacomo De Toni.

— Circolo G. Verdi

Al trattenimento di ieri sera v'assistette numeroso pubblico.

Il prof. Taboga nell'esecuzione di vari brani musicali ebbe largo campo di far apprezzare le sue ottime qualità di concertista di violino. L'esecuzione d'ogni pezzo fu accolta con vivissimi applausi e da insistenti richieste di *bis*. Il G. Taboga gentilissimo, fuor di programma suonò le caratteristiche e popolari variazioni sul *Carnevale di Venezia* un *Nettuno di Chopin* e altri brani.

Il G. Giauco Mamoli, già conosciuto per un valente dilettante di canto, ieri sera fu di nuovo ammirato per la sua bella voce baritonale e per la grande espressione nel canto.

Dovette ripetere il *canto* melodico del Filippi ed il *Prologo* dei Pagliacci e fuori programma ci fece udire la difficile canzone araba *L'ultimo canto di Achmet*.

Sí distinsero assai per inapuntabile esecuzione la signorina Adalgisa Batistella ed i Sigg. Francesco Ortiga e Gualtiero Battistella, nell'esecuzione, per due mandolini e chitarra di un centone su motivi *Forza del destino* e della Serenata *Gioia e Pianti* di G. Navone

La serata riuscì brilantissima ed interessante tante, è vero che si protrasse, cosa davvero insolita, alle ore ventitre e mezza.

Nel mondo degli affari.

Vendita immobili. Tribunale di Udine. 11 settembre, incanto stabili: prati e boschi in Comune di Faedis, Ronchis, Attimis e Racchiuso su istanza di Pelizzo D.r Giuseppe e in danno Facco Giovanni. — 28 agosto vendita immobili in mappa di Povoletto nell'esecuzione contro Cattarossi Antonio, Giulia ed Anna di Siacco — 1 settembre incanto immobili in mappa di Villanova ad istanza di Contardo Pietro contro Zanini Giovanni.

— Smarrimento.

Orrecchini in forma di stella smarrito dalla stazione — piazza Patriarcato. Mancia portandolo alla *Patria*.

— I rappresentanti dei lancieri Aosta partiti.

Ieri sono partiti da Udine il colonello Salvo e tenente di Spilimbergo del reggimento Lancieri Aosta ossequiati alla stazione dalle autorità civili e militari.

— Per Venezia.

Questa mane partirono salutati dal dott. Marzuttini Carlo, diretti a quel Stabilimento marino numerosi bambini e banbine per un mese di cura.

Alla stazine li accompagnarono i parenti: moti baci e saluti.

— Mercati d'oggi

Pere da 30 a 8; nocciole da 30 a 27 pomi da 16 a 10; corniole 10; pesche 80 a 20; prugne da 12 a 5; pomidoro da 20 a 16; tegoline 5 4; patate 6.

Giunta provinciale Amminist.

Seduta del 24.

Affari approvati.

Paluzza. Concessione area a Lazzera Catterina e a Puntes Giacomo.

Marano Lagunare. Concessione area a Scaia Silvestro.

Venzone. Contrattazione prestito di lire 10000 per dimissione debiti onerosi.

Cassacco. Aumento assegno all'incaricato della pulizia dell'edificio scolastico di Raspano.

Sacile. Modificazione tariffa tassa vetture e domestici: modificazione tariffa tassa cani; tariffa per la tassa di famiglia.

Fiume di Pordenone. Aumento salario al custode del cimitero e retribuzione al regolatore dell'orologio.

Pordenone. Classificazione fra le comunali della strada detta Vallona.

Ipplis. Istituzione del dazio sulla birra e sulle acque gazose.

Trasaghis. Assegno combustibile.

Sutrio. Spesa per l'istituzione di un ufficio telegrafico.

Andreis. Assegno combustibile per la malga fara.

Cimolais. Taglio piante per restauro fabbrica — approva in massima.

Rigolato. Modificazioni al Regolamento per il servizio medico — approva con riserva.

Rinvio ai Comuni.

Sacile. Modificazioni tariffa tassa bestiame.

Grimacco e Zuglio. Tariffa daziaria.

Feletto Umberto. Istituzione del dazio sulle acque gazose.

Prato Carnico. Applicazione del dazio sulla birra; modificazione della tariffa.

Decisioni varie.

Udine. Accoglie i ricorsi contro la tassa di famiglia Gasparini Evaristo, Hofmann Maurizio, Bidini Giovanni e Gervasoni Vittorio. Accoglie parzialmente il ricorso Pecile Antonio.

Codroipo. Accoglie il ricorso contro la tassa di famiglia di Tam Antonio.

S. Leonardo. Conto e riparto lavori al torrente Alberone. Ordina l'emissione di mandato d'ufficio.

Maniago. Dazio in economia. Regolamento. Decide di rassegnare gli atti al ministero delle Finanze.

Tramonti di Sotto. Bilancio 1906. Autorizza ad eccedere il limite legale della sovraimposta.

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia vivamente tutte quelle persone che nella luttuosa circostanza della morte della sua bimba *Margherita*, presero parte all'accompagnamento funebre, rendendo solenni le onoranze.

Famiglia del Brigadiere
Luigi Mantovani.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Solmi, Giudici Artini e Manaro, P. M. avv. Torresini, difens. improvvisato, avv. Fedrigo Peressutti.

Truffa.

Mazzolini Benedetto fu Carlo d'anni 64, nato a Fusea (Tolmezzo) e residente a Udine, scrivano, già altre volte condannato, è sotto imputazione di truffa continuata per lire 10.80 in danno di Giuseppina Fior.

La Fior Giuseppina dice che, oltre a quell'importo su acquisto di carta bollata, consegnò al Benedetto anche 5 lire perchè le portasse al di lei padre.

Il Mazzolini è condannato a 20 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Difensore, avv. Fedrigo Perissutti.

I renitenti.

Dondo Francesco e Furlano Pietro di Reana del Roiale, renitenti alla leva militare, sono condannati in contumacia ad un mese di colleggio reclusione ed alle spese processuali, col beneficio della legge Ronchetti.

Appello sfortuno.

Stefanutti Domenico di Alesso è appellante contro la Sentenza del Pretore di Gemona che lo condannava a due mesi di reclusione e 210 lire di multa per sottrazione di oggetti oppignorati.

Il Tribunale conferma. Difensore avv. Fedrigo Perissutti.

La « sartorella » rimandata.

In seguito ad un incidente sollevato dall'avv. Tita Tamburlini; difensore di fiducia dell'imputato Pizzini, il processo contro la Sartorella su querela dell'Ispettore Ragazzoni, fu rinviato a tempo indeterminato.

Pretura del I. Mandamento.

Presiede il R. Pretore avv. Pavanello, P. M. il delegato di P. S. dottor Giandomenico Giannini.

Piccole contravvenzioni.

Tita Belgrado per una baruffa della sua piccola cagna col gatto della signora Giulia ved. Beretta ostessa in via della Posta, prende (!) lire cinque di ammenda.

— Jacop Gino di Natale ha cinque contravvenzioni ciclistiche, per avere corso dove non è lecito: 22 lire d'ammenda.

— Cargnelutti Luigi fornaio, per vendita pane sul piazzale Osoppo, senza avere la licenza, è condannato a sole 2 lire d'ammenda.

L'ubbriachezza d'una Guardia Campestre

Riva Gio. Batta da pochi mesi guardia Campestre di Pasian di Prato, fu prima per qualche lustro facchino nella fabbrica birra Francesco Dormisch.

Il signor Dormisch possiede prati nelle pertinenze di Pasiano. Una sera del mese scorso, la guardia venne in divisa completa ed armato di rivoltella ad avvertire l'on. suo padrone che gli avevano rubato il fieno sui prati. In dimostrazione della sua riconoscenza per tale avvertimento offrì alla guardia la birra... troppa birra. Gli effetti furono che il Riva non fece onore alla divisa: percosse in Via Jacopo Marinoni un bambino di 8 anni. *E* condotto dalla guardia scelta Fortunati Riccardo all'ufficio di P. S. diede false generalità... e sui giornali figurò come fosse stato la guardia campestre di Mortegliano.

Il rappresentante dell'accusa propose 166 lire di ammenda; ma il Pretore, dopo una diligente difesa dell'avv. Driussi ridusse la pena a sole lire quaranta di multa, con il beneficio del perdono per un biennio.

Tribunale di Pordenone.

Il processo contro Brunettin e Sacilotto.

Ieri sera terminò il processo contro i due operai Brunettin e Sacilotto imputati di avere, nell'epoca della serrata del Cotonificio Amman a Pordenone, insieme con altri rimasti ignoti, preso una sera il custode dello stabilimento Marconi Edoardo, il quale intendeva lavorare, e s'era recato a fare provviste di vino e fiammiferi in un'osteria, e di averlo tratto violentemente in un baraccone, dov'erano altri operai che facevano la guardia ai *Krumiri* e che tentavano convincerlo di fare con essi atto di solidarietà. Mentre lo si traduceva al baraccone gli si versava in terra il vino che aveva in un fiasco.

Dal baraccone poi; sentite le sue ragioni, ed intromessosi il sig Rho, veniva lasciato andare e fatto anzi accompagnare da alcuni operai della Lega, perchè non gli fosse per via accaduto qualch'altro malanno, e con essi il Marconi s'era recato in caffè e in osteria.

Il processo si era istruito oltre che contro i due imputati, anche contro altri prosciolti dalla Camera di Consiglio.

Gli imputati sono negativi.

Il Marconi dice di aver veduto quella sera i due imputati; ma di non averli riconosciuti fra coloro che gli usarono violenza, i quali non dovevano essere del cotonificio di Pordenone, ma de' stabilimenti dei dintorni.

I molti testimoni non proiettano alcuna luce sul fatto avvenuto di notte, e in una notte in cui si vuole fossero spente le lampade della luce elettrica.

La parte civile (Avv. Levi) sostiene tuttavia la colpevolezza così per il Brunettin come per il Sacilotto ma chiede sieno condannati per esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza contro le persone e quanto meno per minaccie.

Il P. M. dice non trattarsi del reato ascritto, ma di quello di minaccie e per esso domanda la condanna a tre mesi del Brunettin e la assoluzione del Sacilotto.

Dopo le arringhe dei difensori Rosso ed Ellero, il Tribunale assolve entrambi gli imputati per mancanza di prove.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Le famiglie Clama e Collo si sentono in dovere di rendere pubblico ringraziamento a tutti i parenti amici e conoscenti che nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo padre cercarono con ogni modo di lenire il loro profondo dolore.

Ringraziano poi in modo speciale il dott. Riccardo Borghese, medico curante e il dott. cav. Carlo Marzuttini per le cure affettuose ed intelligenti prestate al loro amatissimo defunto.

Udine 28 luglio 1906.